



Giorgio Nobile, il dottore

Continuano gli appuntamenti del mercoledì. Quest'oggi intervistiamo Giorgio Nobile.

Giorgio, dicci di te.

Mi chiamo Giorgio Nobile, ho 23 anni, gioco primo centro e studio scienze politiche all'università a Modica.

Da quanti anni giochi a rugby?

Ho iniziato quattro anni fa, ma dopo due anni ho smesso per un anno, riprendendo a giocare da questa stagione.

Come hai conosciuto questo sport?

Sono stato coinvolto da alcuni miei amici che giocavano già.

Come sono riusciti a coinvolgerti?

Allora giocavo a calcio; i miei amici, Giovanni Raspaglia soprattutto, mi hanno chiesto di provare; l'ho fatto, mi sono trovato bene, mi è piaciuto e ho continuato.

Cosa ti è piaciuto in particolare?

Lo spirito, soprattutto. Mi piace il fatto che tutto ciò che accade in campo resta confinato lì dentro e quando la partita finisce si torna amici. Cosa che, per esempio, nel calcio non accade. E poi è bello perché è uno sport di contatto, dove occorre grinta. Un'altra cosa che mi piace è che il rugby è un vero gioco di squadra.

Tu giochi primo centro. È sempre stato questo il tuo ruolo?

In linea di massima sì. A volte ho giocato secondo centro e quest'anno, per essere pronto a ricoprire più ruoli, mister Gurrieri mi ha fatto provare anche all'ala. Ma preferisco giocare centro, perché è un ruolo in cui sei al centro del gioco.

Quando non giochi e non studi cosa fai?

Faccio il cameriere per racimolare qualche soldo, ma il mio obiettivo, per il momento, è laurearmi. Mi mancano 3 materie e ho già cominciato a lavorare sulla tesi. Spero di farcela entro l'estate.

Di cosa parla la tua tesi?

Dei laureati e del mondo del lavoro. Vi descrivo lo scenario che i neolaureati trovano sia dal punto di vista formativo che occupazionale.